

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete
la giusta interpretazione dei fatti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 342

VENERDI' 11 DICEMBRE 1959

Eisenhower in India

Esattamente quattro anni dopo i dirigenti sovietici, il Presidente degli Stati Uniti è arrivato per la prima volta nell'India indipendente. Il rapporto fra i due viaggi non è un semplice elemento di cronistoria. La presente missione di Eisenhower in Asia è condizionata da quella precedente visita più di quanto non dicano i disprezzi entusiastici sui suoi arrivi e le sue partenze. Un giornalista americano ha osservato che se non fosse stato per i sovietici il Presidente non avrebbe neppure potuto atterrare nella capitale dell'Afghanistan: sono stati loro a costruire il grande aeroporto di Kabul per gli apparecchi a reazione. Così come è dovuto all'aiuto sovietico tutto ciò che di meglio — strade, case, ospedali — Eisenhower ha potuto osservare nella sua breve sosta in quel paese.

L'influenza della visita precedente è sensibile soprattutto in quello che Eisenhower dice oggi nei suoi discorsi. Egli ha invitato i suoi concittadini a spogliarsi di ogni spirito altezioso verso le popolazioni locali e a « capire » i loro problemi e le loro aspirazioni. Agli indiani ha dichiarato che la prima volta che difficilmente la ricchezza americana potrebbe convivere a lungo con la terribile miseria dell'India. In modo un po' vago ha anche promesso degli aiuti. Insomma egli ha cercato di parlare il linguaggio che prima di lui usavano i governanti dell'URSS: l'unico, del resto, che l'opinione indiana fosse disposta ad accettare e ad applaudire.

La visita di Eisenhower a Delhi è dunque, innanzitutto, una sconfitta clamorosa della politica americana del precedente decennio. Per anni l'indirizzo degli Stati Uniti è stato quello di aggirare i paesi neo-indipendenti dell'Asia con un legame di tipo semicoloniale, che aveva nei militari la sua espressione più aggressiva. Ebbene, questa politica non è riuscita. I popoli che si erano appena liberati dal dominio coloniale hanno vinto anche questa battaglia. I dirigenti americani ammettono implicitamente il loro insuccesso, e tentano qualcosa di nuovo. In questo senso è vero che il viaggio di Eisenhower a Delhi rappresenta, come qualcuno lo ha definito a Washington, la più grossa operazione di politica estera americana degli ultimi dieci anni. Per quel che è positivo essa sinora offre, soprattutto ai paesi interessati, noi possiamo salutarla come uno dei primi successi portati dalla distensione.

Riconoscere implicitamente il fallimento di una politica non significa però ancora che si sia deciso di abbandonarla del tutto. Così non possiamo sorprendere di trovare anche nel viaggio di Eisenhower alcuni elementi di quel vecchio indurimento. A Karaci e ad Ankara si è fatta la difesa di patteggiamenti che i dirigenti dell'Asia odiavano e respingono. Una grossa rivista americana riassunse gli scopi della missione presidenziale con questa frase: « Unire gli amici, portare della propria parte i neutrali ». In una simile formula resta sottintesa una visione politica che forse non è più « da guerra fredda », ma che è pur sempre da guerra psicologica, politica, economica.

I popoli dell'Asia vi sono ancora considerati come semplici strumenti di un grande gioco internazionale, che non solo non è il loro, ma nulla ha di comune con i loro interessi. Sarà questo anche il limite del viaggio di Eisenhower?

Chiediamoci che cosa vogliono oggi i popoli indipendenti dell'Asia. La possibilità di svilupparsi per una loro via autonoma, certo. Ma non solo questo. In tutti quei paesi si parla con enfasi e spesso impropriamente di arrivare al socialismo. Se ne parla perché si avverte, magari in modo tutt'altro che chiaro, che un profondo rinnovamento della società è necessario. I problemi dell'India e degli altri paesi asiatici non sono solo quelli — terribili, atroci — del cibo, delle malattie, delle scuole, delle officine che mancano, del necessario avanzamento di una civiltà moderna, esistono con un'evidenza che spaventa. Ed è bene che anche gli americani se ne siano accorti, sia pure con tanto ritardo. Ma ciò che più conta è che quei problemi non saranno mai risolti senza un profondo rivolgimento delle strutture sociali ed economiche oggi esistenti. Non è detto che la via di sviluppo delle

LA CRISI SICILIANA AD UNA SVOLTA DETERMINANTE

I 46 deputati che sostengono Milazzo per una più larga unità autonomista

Al termine di una riunione essi hanno votato unanimi una risoluzione che conferma la fiducia a Milazzo e auspica un allargamento della maggioranza - Due tendenze in urto nella DC - Verso una rottura tra DC e MSI?

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — La crisi politica siciliana seguita al voto di lunedì scorso alla Assemblea regionale ha avuto stasera una svolta di grande e positivo interesse. Come era stato preannunciato si sono riuniti alle 18 a Palazzo Butera i 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che nel luglio scorso determinarono l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione. La riunione che era stata convocata su iniziativa dei deputati socialisti alla Assemblea regionale si è protratta per oltre quattro ore ed è terminata alle ore 22.30 di stasera.

Nel corso del dibattito che è stato aperto da una relazione del presidente Milazzo, ha avuto luogo un'ampia chiarificazione politica tra tutti gli intervenuti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato approvato da tutti i presenti:

« I 46 deputati convenuti unanimemente:

1) rilevano che la base della convergenza verificata nel luglio scorso stava nell'impegno comune, indipendentemente dalle differenze di vedute, di difendere la libertà di sviluppo economico e sociale dell'isola; 2) confermano tale impegno e ne sottolineano l'attualità e l'indispensabilità così come è nella volontà della maggioranza delle popolazioni dell'isola; 3) ravvisano nella presidenza di Silvio Milazzo l'elemento, oggi come allora decisivo, per mantenere la unità nel proposito comune e per garantire a tutti, nelle varie differenziazioni, il conseguimento degli obiettivi autonomistici; 4) concordano a conclusione del chiaro dibattito sulla opportunità di un più completo esame per l'attuazione del fine enunciato; 5) ritengono indispensabile e auspicano, tenuto anche conto di taluni importanti elementi di convergenza emersi nel recente dibattito assembleare sul bilancio, un più largo schieramento autonomistico, espressione delle forze produttive e della maggioranza della popolazione degli interessi siciliani e della attuazione della Carta statutaria ».

Quindi con la riunione comune di questa sera i 46 deputati che rotolano la fiducia a Milazzo, hanno ritrovato sulla base di un chiaro discorso e impegno politico un comune terreno di azione. Questo fatto è da considerarsi determinante ai fini dei futuri sviluppi della crisi siciliana e delle sue possibili soluzioni.

Nelle ultime quarantotto ore la situazione politica siciliana ha dunque avuto sviluppi di interesse eccezionale. La crisi di governo ha aperto una fase estremamente seria, che può ovviamente sfociare nelle più diverse soluzioni, ma che già oggi contiene possibilità di voto opposte alle speranze di chi ha provocato la crisi stessa.

Le correnti di destra che agiscono sia a Palermo che a Roma intendono giungere alla formazione di un governo di destra in Sicilia. Proprio questi sono oggi i termini della lotta politica che si svolge in quei paesi. Il successo della politica sovietica in Asia non sta tanto nell'entità degli aiuti,

proporrebbero in primo luogo la creazione di un governo « centrista » formato dai d.c. (33 voti), dall'Unione siciliana cristiano-sociale (9 voti), dai liberali (2 voti) e dal PSDI (1 voto). Poiché un tale governo non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non farebbero la Direzione regionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirar fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

« stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 32 voti d.c. degli 8 voti missini, dai due liberali, dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra DC e dei dorotei, anche una frazione dell'U.S.C.S. potrebbe essere indotta ad aderire ad una soluzione di questo genere.

Allo stato degli atti, la cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro "falso", a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

La nuova operazione « antisofisticatori » è stata condotta dalla Squadra turismo e traffico della questura. Agendo su una segnalazione anonima, gli agenti hanno per più giorni sorvegliato il laboratorio, che sorge in via Pandosia 42, e finalmente, ieri, hanno intimato l'alt a un camioncino appena uscito dalla fabbrica con un carico di burro da distribuire alle bancarelle dei mercati romani.

L'autista dell'automezzo non ha obbedito all'ordine. Agiti, si è dato alla fuga aumentando notevolmente la velocità. E' stato bloccato in via Gallia e riportato, con l'intero carico, al luogo di partenza. Qui sono stati pre-

levati tre campioni di burro che, nella stessa giornata, sono stati inviati, per l'esame, all'Ufficio comunale di igiene. L'analisi ha dato il grave risultato che abbiamo riferito. La denuncia della Compagnoni è stata, quindi, automatica.

Intanto, i consiglieri del gruppo comunista al Consiglio comunale di Roma — Natali, Gigliotti, Nannuzzi, Della Seta, Micchetti, Elmo, Cia, Giunti, Lapicciarella — hanno chiesto ieri, con lettera al sindaco, la convocazione sollecitata delle Commissioni permanenti per l'Igiene e la Sanità, l'Annona e i Tributi al fine di procedere a un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emancipazione di nuovi e severi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i compiti.

Dopo aver notato che spetta al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esaminino i seguenti aspetti della questione:

1) I mezzi che il Comune ha messo a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'erecti gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai commercianti al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che operano nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che devono promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione e da rivendere ai consumatori dando garanzia sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

prendere di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro "falso", a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

La nuova operazione « antisofisticatori » è stata condotta dalla Squadra turismo e traffico della questura. Agendo su una segnalazione anonima, gli agenti hanno per più giorni sorvegliato il laboratorio, che sorge in via Pandosia 42, e finalmente, ieri, hanno intimato l'alt a un camioncino appena uscito dalla fabbrica con un carico di burro da distribuire alle bancarelle dei mercati romani.

L'autista dell'automezzo non ha obbedito all'ordine. Agiti, si è dato alla fuga aumentando notevolmente la velocità. E' stato bloccato in via Gallia e riportato, con l'intero carico, al luogo di partenza. Qui sono stati pre-

levati tre campioni di burro che, nella stessa giornata, sono stati inviati, per l'esame, all'Ufficio comunale di igiene. L'analisi ha dato il grave risultato che abbiamo riferito. La denuncia della Compagnoni è stata, quindi, automatica.

Intanto, i consiglieri del gruppo comunista al Consiglio comunale di Roma — Natali, Gigliotti, Nannuzzi, Della Seta, Micchetti, Elmo, Cia, Giunti, Lapicciarella — hanno chiesto ieri, con lettera al sindaco, la convocazione sollecitata delle Commissioni permanenti per l'Igiene e la Sanità, l'Annona e i Tributi al fine di procedere a un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emancipazione di nuovi e severi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i compiti.

Dopo aver notato che spetta al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esaminino i seguenti aspetti della questione:

1) I mezzi che il Comune ha messo a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'erecti gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai commercianti al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che operano nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che devono promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione e da rivendere ai consumatori dando garanzia sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

prendere di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Drammatico colloquio tra Segni e Moro

La crisi siciliana è da ieri attivamente seguita dalle direzioni nazionali dei partiti, congiuntamente con i rispettivi esponenti regionali. Oggetto delle riunioni è, naturalmente, la disamina delle varie possibilità di formazione di un nuovo governo. Per chiarezza, ecco le posizioni dei vari gruppi politici, quali sono emerse al termine della giornata.

« FEMOCRISTIANI ». L'on. Moro ha lungamente e ripetutamente conferito con il segretario regionale D'Angelo e con gli on. Lan-

za, Stagno, La Loggia ed altri dirigenti del gruppo parlamentare dell'ARS. Nel corso dei colloqui sono emersi profondi contrasti sulla linea da seguire per risolvere la crisi siciliana in un senso che risulti il meno dannoso possibile per il partito e, nel contempo, a reinserire la DC nella coalizione governativa. Al termine di queste prime discussioni, tutti si sono trovati concordi nella necessità di compiere alcuni sondaggi nei confronti dell'on. Milazzo. E' apparso chiaro, tuttavia, che il gruppo doroteo che fa capo all'on. D'Angelo ha accettato questa impostazione con la riserva di presentare a Milazzo condizioni tali che rendano praticamente inattuabile qualsiasi tipo di accordo fra UCS e DC. Il gruppo dell'on. Lanza, preoccupato della grave situazione in cui ormai versa il partito in Sicilia, ha dato invece l'impressione di volersi battere con energia per raggiungere un compromesso con l'on. Milazzo su basi che non possano poi compromettere ulteriori operazioni per l'allargamento della coalizione.

A quanto risulta, l'on. Lanza ha ricevuto mandato dall'on. Moro di avvicinare l'ex presidente della Giunta regionale e di esaminare a quali condizioni sia possibile ottenere un accordo DC-UCS: in caso di esito positivo, l'on. Lanza dovrebbe successivamente ricercare i modi di allargare la coalizione governativa. Nonostante le pressioni dell'altra fazione, che avrebbe voluto far condurre le trattative in modo tale da non rompere con la destra, risulta che la segreteria della DC ha demandato al gruppo siciliano di decidere sugli ulteriori passi, con la sola condizione di non prendere alcun accordo col MSI.

L'on. Moro si è anche consultato con Segni e Scelba, i quali hanno insistito sulla necessità di un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emancipazione di nuovi e severi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i compiti.

Dopo aver notato che spetta al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esaminino i seguenti aspetti della questione:

1) I mezzi che il Comune ha messo a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'erecti gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai commercianti al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che operano nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che devono promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione e da rivendere ai consumatori dando garanzia sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

prendere di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro "falso", a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

La crisi siciliana è da ieri attivamente seguita dalle direzioni nazionali dei partiti, congiuntamente con i rispettivi esponenti regionali. Oggetto delle riunioni è, naturalmente, la disamina delle varie possibilità di formazione di un nuovo governo. Per chiarezza, ecco le posizioni dei vari gruppi politici, quali sono emerse al termine della giornata.

« FEMOCRISTIANI ». L'on. Moro ha lungamente e ripetutamente conferito con il segretario regionale D'Angelo e con gli on. Lan-

za, Stagno, La Loggia ed altri dirigenti del gruppo parlamentare dell'ARS. Nel corso dei colloqui sono emersi profondi contrasti sulla linea da seguire per risolvere la crisi siciliana in un senso che risulti il meno dannoso possibile per il partito e, nel contempo, a reinserire la DC nella coalizione governativa. Al termine di queste prime discussioni, tutti si sono trovati concordi nella necessità di compiere alcuni sondaggi nei confronti dell'on. Milazzo. E' apparso chiaro, tuttavia, che il gruppo doroteo che fa capo all'on. D'Angelo ha accettato questa impostazione con la riserva di presentare a Milazzo condizioni tali che rendano praticamente inattuabile qualsiasi tipo di accordo fra UCS e DC. Il gruppo dell'on. Lanza, preoccupato della grave situazione in cui ormai versa il partito in Sicilia, ha dato invece l'impressione di volersi battere con energia per raggiungere un compromesso con l'on. Milazzo su basi che non possano poi compromettere ulteriori operazioni per l'allargamento della coalizione.

A quanto risulta, l'on. Lanza ha ricevuto mandato dall'on. Moro di avvicinare l'ex presidente della Giunta regionale e di esaminare a quali condizioni sia possibile ottenere un accordo DC-UCS: in caso di esito positivo, l'on. Lanza dovrebbe successivamente ricercare i modi di allargare la coalizione governativa. Nonostante le pressioni dell'altra fazione, che avrebbe voluto far condurre le trattative in modo tale da non rompere con la destra, risulta che la segreteria della DC ha demandato al gruppo siciliano di decidere sugli ulteriori passi, con la sola condizione di non prendere alcun accordo col MSI.

L'on. Moro si è anche consultato con Segni e Scelba, i quali hanno insistito sulla necessità di un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emancipazione di nuovi e severi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i compiti.

Dopo aver notato che spetta al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esaminino i seguenti aspetti della questione:

1) I mezzi che il Comune ha messo a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'erecti gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai commercianti al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che operano nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che devono promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione e da rivendere ai consumatori dando garanzia sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

prendere di questa sera riconfermando la loro fiducia a Milazzo (erano assenti solo gli on. Macaluso e D'Antoni, recatisi a Roma, Corrao impegnato in un comizio e Callabiano costretto a letto da un attacco di appendicite).

Il punto essenziale, la chiave della situazione sta quindi nel radicale contrasto creatosi all'interno della Democrazia cristiana di fronte alla prospettiva di una soluzione di destra. Le correnti antidorotee e con-

LUCA PAVOLINI.

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro "falso", a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

La sessione del C.C.

Il P.C.I. saluta il successo della Conferenza dei P.C. dei paesi capitalistici

La relazione svolta dal compagno Togliatti - Giancarlo Pajetta riferisce sul Congresso del P.O.S. di Ungheria



Il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha riferito al CC sul lavoro del congresso del POSI, fotografato insieme al compagno Kruslov e al compagno Faradi, anch'essi componenti della delegazione del PCI, durante i lavori del recente congresso di Budapest dei comunisti ungheresi

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri mattina ed ha ascoltato una relazione informativa del compagno Palmiro Togliatti sul recente incontro fra i rappresentanti dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici di Europa, che ha avuto luogo a Roma, e che si è conclusa con l'approvazione di un appello rivolto ai lavoratori e ai democratici di questa parte del nostro continente. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha poi riferito sui lavori del Congresso del Partito socialista ungherese, al quale egli ha assistito con la delegazione del nostro partito. Al termine della seduta, il Comitato centrale ha approvato all'unanimità il seguente documento:

« Il C.C. ascoltato il rapporto del compagno Togliatti sulla recente conferenza dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa, saluta con soddisfazione il pieno successo dell'iniziativa, che si muove nella linea del rafforzamento dei rapporti tra i partiti comunisti nelle forme adeguate all'attuale situazione, approva l'azione svolta dalla delegazione del partito alla conferenza, sottolinea l'importanza dell'appello conclusivo della Conferenza stessa, che esprime sulla base della dottrina marxista-leninista e dell'internazionalismo proletario, l'unità politica dei partiti comunisti nei paesi capitalistici dell'Europa, sia nell'apprezzamento della situazione sia nella determinazione degli obiettivi fondamentali che stanno oggi innanzi al movimento operaio di questi paesi ».

Nella sua relazione, il compagno Togliatti, che aveva presieduto la delegazione del PCI alla conferenza dei 17 partiti comunisti — di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ovest, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, San Marino — ha sottolineato l'importanza del fatto che il dibattito svolto nella conferenza abbia portato alla elaborazione e alla accettazione di un comune giudizio sulla attuale situazione internazionale e quindi di una linea di lavoro all'entità comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo concreto a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune raggiunto dalla conferenza, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».

Togliatti ha osservato come la conferenza di Roma abbia avuto luogo da parte di quei metodi dei contatti bilaterali e multilaterali fra i partiti comunisti che è stato adottato dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Informazione nel 1956. Il P.C.I. è stato sempre favorevole alla più ampia applicazione di questo metodo, allo scopo di sviluppare fra i partiti comunisti non solo la reciproca informazione, ma anche il dibattito e la elaborazione collettiva dei giudizi, sulla base del principio della indipendenza di ogni partito comunista nella determinazione

di una linea di lavoro comune, seppure essa dovrà trovare da parte di ogni partito lo sviluppo concreto a ogni paese. Citando l'Appello che i partiti comunisti presenti alla conferenza di Roma hanno sottoscritto (pubblicato dall'Unità del 1. dicembre), Togliatti ha indicato, come una delle espressioni fondamentali del giudizio comune raggiunto dalla conferenza, il riconoscimento che, per la classe operaia e i partiti comunisti dei paesi capitalistici, oggi « l'avanzata verso il socialismo si colloca in una prospettiva di sviluppo democratico ».